

Leggere i panorami urbani e custodirne l'identità

Conoscere il paesaggio: è il passo previo al proiettarlo. E poiché oggi la città dilaga ovunque, il paesaggio urbano la fa da padrone. Di qui l'utilità di un'opera come *Le belle città. Cinquanta ritratti di città come opere d'arte* di Marco Romano (UTET, 2016, pagine 304, euro 35,00): riassume la lunga esperienza dell'autore in esplorazioni compiute a piedi in tante tra le maggiori città italiane ed estere. Indagando l'anima dei luoghi, studiandone le stratificazioni, scoprendone le aspirazioni che si nascondono nei monumenti così come nei vicoli. La nozione di paesaggio sorge da quel complesso intreccio di progetti e variazioni imposte dalla necessità, e dall'incontro e dallo scontro tra le diverse individualità che in ogni luogo e in ogni tempo si incrociano e si sommano.

Tra i volumi che cercano di esplorare più a vasto raggio i sistemi di intervento sui panorami si trova *Il paesaggio come sfida. Il progetto*, a cura di Franco Zagari e Fabio Di Carlo (Libria, 2016, pagine 224, euro 15,00) contenente testimonianze di professionisti, ricercatori e amministratori della cosa pubblica. La prima parte è una ricerca antologica, con la partecipazione di un centinaio di autori, la seconda si compone di riflessioni sui diversi argomenti. Il tutto alla luce dell'attenzione emersa con la *Convenzione Europea del paesaggio* adottata a Strasburgo il 19 luglio 2000, volta a promuovere la protezione, la gestione e la pianificazione dei paesaggi in un quadro di cooperazione.

La *Convenzione* è il primo documento che regola il tema a livello continentale e si occupa di tutti i componenti coinvolti: gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. È liberamente scaricabile online (convenzioneeuropaeapaisaggio.beniculturali.it).

Lo stesso vale per il cosiddetto *Codice Urbani* che, recependo la legge europea, regola in Italia la gestione del paesaggio come parte del più vasto patrimonio dei beni culturali: tra i quali nel 2004 per la prima volta sono stati inclusi anche i panorami (i documenti sono disponibili on line). Entrambi i testi contengono rilevanti indicazioni, strutturate e argomentate, sulle quali si incardina la nozione di paesaggio come bene comune, custode di identità e momento promotore di culture che, in quanto intrinsecamente condivise, diventano anche un valido strumento di dialogo con chi proviene da ambienti e tradizioni lontane.

Un approccio significativo alla specifica situazione attuale si trova in *Atlante dei paesaggi riciclati* di Guido Incerti e Michela De Poli (Skira, 2014, pagine 336, euro 33,00): cinquantasette esempi di ristrutturazioni operate dopo le drastiche trasformazioni avvenute con l'industrializzazione, a seguito dello scavo di cave o altri interventi che hanno compromesso la condizione originaria del territorio. Una situazione oggi molto diffusa, che peraltro presenta nuove opportunità purché del luogo sfigurato e sfibrato si riconoscano le potenzialità.

In un Paese dotato di migliaia di chilometri di coste come l'Italia, rilevante è *La città e l'acqua. Progetti per un nuovo paesaggio urbano accogliente*, di Adriana Ghersi e Anna Sessarego (Altralinea, 2016, pagine 212, euro 36,00), che raccoglie le esperienze sui *waterfront* compiute nell'università di Genova nel corso degli ultimi anni. Perché le coste italiane sono ormai quasi completamente urbanizzate, e per conseguenza sono alla ricerca di un'abitabilità nuova, esteticamente fondata e facilmente fruibile. (L.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

